

FRANCISCO GOYA (Saragozza 1746- Bordeaux 1828)



Di cultura illuminista ma romantico nello stile, è uno dei più grandi pittori di tutti i tempi. Di famiglia modesta, si formò presso il pittore locale Luzán e studiò la pittura italiana soggiornando in Italia nel 1770. Affrescò la cupola della chiesa di Nostra Signora del Pilar a Madrid e dopo l'esecuzione dei bozzetti per gli arazzi reali divenne pittore di corte di Carlos IV. Divenuto sordo dal 1792, acui la sua sensibilità e capacità di osservazione, visibile soprattutto nei ritratti. Dopo l'invasione napoleonica nel 1808, Goya testimoniò con le sue opere le violenze subite dalla sua gente con uno stile inconfondibile, libero da regole accademiche. Nel 1819, durante la dura repressione del re Ferdinando VII, Goya si ritirò in una casa di campagna, dipingendo scene di orrore e stregoneria allusive al clima oppressivo della sua Spagna. In esilio a Bordeaux dal 1824, trovò maggiore serenità e una nuova energia espressiva. Morì nel 1828.

Autoritratto con gli occhiali, 1798 ca. Museo Goya, Castres, Francia.



Il Parasole, 1777 – 1778, olio su tela, Madrid, Museo del Prado

Nei cartoni per gli arazzi della residenza reale, Goya coglie con i colori tutta la naturalezza e serenità della vita madrileni. In questa scena di corteggiamento gli accordi cromatici accesi giocano con le ombre e i riflessi, accentuando l'atmosfera gioiosa.



Il 3 maggio 1808. Olio su tela. 1814 Museo del Prado, Madrid.

La brutale rappresaglia dei napoleonici contro i madrileni è mostrata dal cono di luce della lanterna che illumina le vittime della strage. Il colore ha una funzione altamente espressiva e simbolica. (rosso: violenza, bianco: innocenza, nero: morte...) Il plotone forma un blocco rigido e meccanico, è contrapposto all'umanità e alla disperazione delle vittime, molto caratterizzate nelle espressioni e nei gesti.



La famiglia di Carlo IV. Olio su tela. 1800-01. Madrid, Museo del Prado

Sotto l'apparenza di fasto e potere, Goya svela la corruzione, la superficialità e il degrado morale dei reali spagnoli. Ai raffinati giochi di luce con riflessi e bagliori, contrappone ombre dense e minacciose che sembrano emanate dai personaggi. La pittura è stesa a macchie, alternando zone di colore saturo a zone sporcate dal nero.



Ritratto della contessa di Chinchon. 1801 ca. Museo del Prado, Madrid.

Accanto alla somiglianza fisica Goya coglie la situazione psicologica di spaesamento e solitudine. La figura è isolata in un ambiente indefinito e in penombra, Sotto l'eleganza delle sete e dell'abito raffinato traspare l'inquietudine della giovane, distratta a disagio, che sfugge lo sguardo dello spettatore. Le spighe sulla cuffia e le mani sul ventre alludono alla gravidanza. L'anello al dito racchiude il ritratto del marito, il ministro Godoy.



La maya desnuda. Olio su tela. 1800 Madrid, Museo del Prado.

Josepha Tudò, amante del ministro Godoy è ritratta sul letto senza idealizzazione, ma come una presenza vera, in contrasto con lo sfondo vago e indefinito. La luce e i colori esaltano la sensualità dell'immagine.



Saturno. 1821-23. Olio su intonaco. Madrid, Museo del Prado

È una delle più sconcertanti pitture nere della Quinta del sordo. Saturno è un mostro disarticolato dalla struttura a zig-zag, visto con intenzionale brutalità mentre divora uno dei suoi figli. Il rosso acceso del sangue si stacca dai colori sporchi della figura e dal nero del fondo. La scena allude alla repressione instaurata da Federico VII di Spagna.